

Costruire cose buone:la mostra sul Vajont alla Biennale di Venezia dal 31 Maggio al 25 novembre

Scritto da Agnese Moro e Mario Arpaia

Domenica 09 Giugno 2013 11:02

Scritto da Agnese Moro e Mario Arpaia
Domenica 09 Giugno 2013 11:02



Costruire cose buone

AGNESE MORO

La lezione del Vajont alle giovani coscienze

Alle ore 22.39 del 9 ottobre 1963 circa 270 milioni di metri cubi di roccia scivolarono dai pendii del Monte Toc all'interno dell'invaso artificiale del Vajont, sollevando un'enorme onda d'acqua che si abbatté sui sottostanti paesi di Longarone, Castellavazzo e su Erto e Casso. Una valanga d'acqua e detriti che causò distruzione nei paesi



e la morte di oltre duemila persone. Una tragedia ampiamente attesa e prevista. Era nota infatti la natura

coscienze", ideata dall'architetto Diego Morlin, in collaborazione con il "Comitato per i sopravvissuti del Vajont" (www.sopravvissutivajont.org) e dal Comune di Longarone. «Un tuffo nel passato, un percorso emozionale e riflessivo» dicono i promotori, «una rilettura in chiave moderna» di quegli eventi, con l'ausilio di due installazioni d'arte contemporanea di forte impatto: "Gioventù violata" e "Giustizia negata". Insieme alle installazioni c'è la mostra fotografica "Vajont, 50 anni... per non dimenticare" con foto di quei giorni, nella loro cruda e drammatica sequenza di morte, che il Comitato utilizza per sensibilizzare principalmente i giovani nelle scuole.

Chiedo a Micaela Coletti, miracolosamente sopravvissuta, bambina, all'evento, e ora presidente del Comitato, quali coscienze vorrebbe che si risvegliassero: «Tutte le coscienze dovrebbero risvegliarsi, soprattutto quelle dei giovani che ancora non conoscono i legacci che il potere, il denaro, l'ingiustizia, il disinteresse, portano a tutti noi. Sono danni che paghiamo continuamente. Le coscienze di coloro che non guardano agli altri

Costruire cose buone:la mostra sul Vajont alla Biennale di Venezia dal 31 Maggio al 25 novembre

Scritto da Agnese Moro e Mario Arpaia
Domenica 09 Giugno 2013 11:02



ASSOCIAZIONE
MEMORIA CONDIVISA

- Piazza Fontana
- Piazza della Loggia
- Treno Italicus
- Treno 904
- Stazione di Bologna
2 agosto 1980
- Firenze
Via dei Georgofili, 22



**Bari e Bologna
città gemellate**

Presidente Onorario
Prof. Felicia Positò

Presidente
Mario Arpaia

Sede Legale:
Via Giulio Petroni, 19/a
70100 Bari
Tel. 080.5402712

Sede Sociale:
Viale 1° Maggio, 32
71100 Foggia
Tel. 0881.637775
Fax 0881.789700
Cell. 335.1703739

www.memoriacondivisa.it
info@memoriacondivisa.it

Reg. n° 5608 del 23/10/2007
C.E. 940733110713

AI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO QUIRINALE (ROMA)

Caro Presidente di tutti gli italiani,

siamo stati i promotori con il Comitato Superstiti tragedia del Vajont con la Presidente Micaela Coletti, della legge che istituisce la Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall' incuria dell'uomo.

Nel nostro Paese si è avuto un lungo elenco di vittime, si tratta di uomini, donne e bambini periti a causa di stragi ambientali. Vere e proprie catastrofi causate dall'incuria e dall'insipienza umane.

Dovrebbe bastare il ricordo di alcuni luoghi quali il Vajont, la val di Stava, Seveso, la valle di Sarno, Casale Monferrato con l'inquinamento dell' Eternit, Porto Marghera, per evocare le tremende sciagure e gli orribili crimini perpetrati contro intere comunità, colpevoli di lavorare e di abitare vicino ai luoghi dove erano presenti attività industriali. La tragedia del Vajont avvenuta in un indimenticabile 9 ottobre del 1963, quest'anno cade il 50° e sarà ricordato con una importante mostra fotografica "Il risveglio delle coscienze" a Palazzo Ca' Bonvicini Sestiere Santa Croce, Venezia dal 31 maggio fino al 25 novembre 2013, senza ombra di dubbio, una delle pagine più funeste della storia dell' Italia Repubblicana.

E' la storia di una montagna, di una valle e dei paesi che l'abitavano, è la storia di una diga e della società che l'aveva costruita. Nella catena di monti che, in provincia di Belluno, fanno da confine naturale tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, c'era il monte Toc (che nel dialetto locale significa proprio marcio, friabile).

La sera del 9 ottobre 1963 il monte Toc precipitava dentro il lago sollevando un'ondata d'acqua di dimensioni bibliche, fino a superare il bordo della diga, che si rigettava a valle schiantandosi su Longarone e cancellando letteralmente dal suolo su cui poggiava fino a pochi istanti prima. In tutto si conteranno 2.100 morti a Longarone, Erto e Casso e in altre piccole frazioni del bellunese.

Caro Presidente, chiediamo come per i familiari delle vittime del terrorismo di ricevere al Quirinale i sopravvissuti e i familiari. Nel ringraziarLa, cogliamo l'occasione per inviarle i nostri saluti di stima e affetto.

Foggia li, 16 maggio 2013

Mario Arpaia

Costruire cose buone:la mostra sul Vajont alla Biennale di Venezia dal 31 Maggio al 25 novembre

Scritto da Agnese Moro e Mario Arpaia
Domenica 09 Giugno 2013 11:02
